

## **Gli zoom serie M**

Da sempre appassionato degli obiettivi della serie M che si imposero all'attenzione del mercato a cavallo tra gli anni 70 e 80, per molti anni ho conservato il numero 34 di Spotmatic che ospita l'articolo di Danilo Cecchi come una vera reliquia. Nel tempo, rileggendolo, ho notato alcune lacune minori (in alcuni casi frutto di identici errori nei cataloghi Pentax) ma di una dichiarata omissione dell'autore non sono mai riuscito a farmene una ragione.

Perché trascurare gli zoom prodotti nella serie M? L'affermazione di Danilo che *“sono forse gli obiettivi meno originali e interessanti della serie SMC Pentax M”* merita di essere discussa.

Condivido l'opinione che il fascino degli obiettivi con focale fissa sia superiore a quello dei loro concorrenti a focale variabile, ma penso che anche questi ultimi non vanno dimenticati, perché hanno avuto un ruolo non marginale nella storia della produzione Pentax.

L'uscita della serie M da parte di Pentax era senza dubbio la risposta della casa alla sfida della miniaturizzazione degli obiettivi che la concorrenza (soprattutto Olympus) stava imponendo come vera e propria moda. Una sfida mai finita, perché anche oggi, in piena era digitale, sono queste le due case che continuano a scommettere su corpi macchina reflex digitali di dimensioni inferiori a quelli della concorrenza.

Anche gli zoom serie M erano sicuramente tra i più compatti e innovativi dell'epoca, e tentavano di non sfigurare a fianco alle lenti fisse della stessa serie. Si tratta di obiettivi realizzati ancora con ampio uso di metallo, materiale che negli anni successivi è stato sempre più affiancato e infine quasi del tutto sostituito da materiali plastici, policarbonato in primis. Una evoluzione che ha dato buoni vantaggi sul fronte della riduzione dei pesi, ma che ha provocato una altrettanto significativa riduzione del fascino verso chi vede nell'obiettivo non solo uno strumento da montare sul corpo macchina e fotografare, ma anche un oggetto che deve dare una sensazione di solidità e di precisione meccanica, con giochi e tolleranze limitate.

Pentax, con gli obiettivi delle serie “Limited”, ha successivamente dimostrato di non aver dimenticato quanto queste sensazioni fisiche siano importanti per quei clienti che pensano che gli obiettivi che non devono solo essere ben fatti, ma dovrebbero anche sembrarlo.

### **Gli zoom in casa Pentax**

I primi zoom prodotti dalla casa del sol levante per le reflex 35 mm risalgono al 1966, con innesto a vite M42x1. Si tratta di cinque obiettivi (quasi tutti del tipo zoom tele) che nel 1976 escono di produzione per fare posto l'anno successivo ad altri dotati di innesto a baionetta K, in parte con identico schema ottico, in parte del tutto nuovi. Da questa serie, ovunque denominata K dagli appassionati per distinguerla dalle successive, la casa partirà per realizzare il più nutrito e variato parco di obiettivi zoom della serie M.

Va ricordato che è con gli zoom serie M che Pentax risponde alla concorrenza dei fabbricanti di obiettivi cosiddetti “universali” che in questo segmento di mercato sfidano le grandi marche sul duplice fronte della qualità e del prezzo di vendita. All'epoca, la qualità media degli zoom serie M viene riconosciuta come molto buona, e non di rado all'altezza dei loro omologhi a focale fissa che costituivano ancora la parte prevalente della produzione: siamo in anni in cui il corredo di tanti appassionati si compone in molti casi della classica ed economica terna 28-50-135 e, tra gli appassionati, la validità degli zoom come alternativa alle corrispondenti focali fisse è oggetto di discussione permanente. Il tempo, o per chi preferisce, il progresso tecnologico, si incaricherà di ribaltare completamente le proporzioni tra i volumi di vendita di queste due categorie di obiettivi. Avendo l'intenzione di completare la rassegna della serie M fatta da Danilo Cecchi, in questo articolo si segue, per quanto possibile, lo stesso schema di esposizione. Per le stesse ragioni di coerenza non vengono formulati giudizi sulle prestazioni ottiche dell'uno o dell'altro obiettivo: basti solo dire che il livello qualitativo è mediamente molto buono, e che in molti confronti e test gli zoom serie M hanno presentato prestazioni pari o superiori ai migliori zoom della concorrenza dell'epoca, cosa non sempre vera per le serie successive di zoom Pentax.

## Analisi degli obiettivi

Prima della serie M, Pentax non si era mai cimentata con la realizzazione di zoom grandangolari con focale minima inferiore a 28 mm. Nel 1980, quindi ben quattro anni dopo l'uscita dei primi obiettivi tipo M, introduce addirittura due di questi zoom, all'epoca definiti zoom ultragrandangolari. Il primo è lo SMC Pentax M 24-35 f/3.5. Dotato di nove lenti, lungo meno di cinque centimetri e pesante meno di tre etti, questo obiettivo a doppia ghiera presenta una escursione focale ridotta ma molto utile per sostituire con una apertura costante e non troppo limitata le tre focali grandangolari (24-28-35) più diffuse. Questo obiettivo finisce di essere prodotto nel 1986 e non ha un seguito nelle serie successive. Tralasciando lo zoom fish-eye inventato per la prima volta nel 1995 con lo SMC Pentax F 17-28 f/3.5-4.5, si dovrà attendere addirittura il 1998 per vedere, con lo zoom SMC Pentax FA 20-35 f/4 AL, uno zoom rettilineare con focale minima inferiore a 24 mm.

In contemporanea al 24-35 viene proposto uno zoom di maggiore estensione che però paga un pesante prezzo in termini di apertura massima, dimensioni e pesi. Lo SMC Pentax M 24-50 f/4 pesa infatti novanta grammi, è lungo quasi due centimetri in più e ha dodici lenti invece di nove, mantenendo però lo stesso diametro filtri (58 mm). Nel 1984 viene sostituito da un A apparentemente identico per misure e pesi che però presenta uno schema ottico con una lente in meno. Quest'ultimo obiettivo rimane in catalogo per cinque anni. Dal 1987 ne viene prodotta una identica versione autofocus della serie F che rimane in servizio fino al 1998.

Per trovare il primo zoom grandangolare antecedente alla serie M, dobbiamo rispolverare il primo zoom ad apertura relativa variabile mai prodotto dalla casa: lo SMC Pentax K 28-50 f/3.5-4.5 che, introdotto nel 1975 già molto leggero e compatto, esce di produzione appena due anni dopo ma ritorna nel 1979 in versione M con identico schema perdendo solo cinque grammi di peso e aumentando di 5 cm la distanza minima di messa a fuoco. Lo SMC Pentax M 28-50 f/3.5-4.5 rimane in produzione fino al 1985 e non viene promosso nella successiva serie A.

I due zoom serie M con estensione a cavallo del 50 mm hanno in comune una maggiore luminosità, ma fra loro sono molto differenti per concezione e caratteristiche.

Lo SMC Pentax M 35-70 f/2.8-3.5 del 1979 è un obiettivo molto compatto alla minima focale, per poi quasi raddoppiare in lunghezza alla focale massima. E' a comando one-touch, cioè unico per zoommata e messa a fuoco, una caratteristica una volta molto diffusa e oggi pressoché scomparsa con l'avvento dell'autofocus. Due anni dopo questo cambiamento avviene con il suo quasi gemello AF 35-70/2.8, progettato per essere utilizzato con la Pentax ME-F, prima reflex 35 mm autofocus al mondo: qui la zoommata rimane a pompa, mentre la messa a fuoco è automatica comandata da pulsanti o manuale in una ghiera posta frontalmente. Si trattò del primo e per moltissimi anni (fino all'odierna serie DA con motore USM) unico obiettivo Pentax con motore nell'ottica, alimentato da quattro batterie tipo ministilo. L'esperimento ebbe un successo commerciale non amplissimo e la casa non produsse più altri obiettivi autofocus dedicati per la ME-F. Ma torniamo alla serie M.

Con un diametro filtri da 58 mm, un peso poco sotto al mezzo chilo e sette lenti, il 35-70 M si candidava a obiettivo tuttotfare per sostituire un corredo di obiettivi fissi di media luminosità. Stesso compito, ma con caratteristiche molto diverse, spetta nel 1980 allo SMC Pentax M 40-80 f/2.8-4: in questo caso, ancora sette lenti e dati di focale e apertura non molto differenti sono gli unici punti di contatto. Infatti questo 40-80 pesa quasi un etto di meno del 35-70, ha ghiera separate per zoommata e messa a fuoco, riesce a montare filtri di soli 49 mm e ha, primo zoom in assoluto della produzione Pentax, una posizione macro che, una volta inserita, riduce la minima distanza di messa a fuoco da 120 a 37 cm. Va anche notato che questo obiettivo presenta una ghiera per la variazione della focale di foggia molto differente da tutte quelle a piramidi tronche tipiche della serie M: una ghiera simile la si ritroverà nel 1984 solo in un altro obiettivo zoom quasi unico nel suo genere, lo zoom catadiottrico smc Pentax K 400-600 f/8-12. Prima dei 35-70 e 40-80 serie M, Pentax aveva prodotto dal 1975 un relativamente leggero e compatto (per gli standard dell'epoca) zoom con ghiera unica 45-125 f/4 in versione S-M-C Takumar a vite che l'anno successivo venne riproposta con la baionetta K. Particolare interessante: tutti e tre questi obiettivi zoom cosiddetti "medi" rimasero in catalogo fino al 1984, per poi essere soppiantati da altri zoom della serie A di nuova

progettazione e gamma di focali molto diversa.

Passando agli zoom tele serie M, troviamo in tutti una ghiera tipo one-touch accompagnata da dimensioni e pesi ridottissimi. Come per i tele fissi M più spinti, le scritte con i dati di targa dell'obiettivo stanno sul barilotto e non più nella zona attorno alla lente frontale come in tutto il resto della serie. Va segnalato anche che nessuno di questi obiettivi sarà riproposto in versione A. Per primo incontriamo lo SMC Pentax M 75-150 f/4 che, con una lunghezza fisica di 111 mm, un peso inferiore al mezzo chilo e un diametro filtri di soli 49 mm, non lascia immaginare la presenza di ben dodici lenti in un corpo così compatto. Sulle stesse focali, gli unici predecessori all'interno della produzione della casa del sole nascente sono due versioni 75-150 f/4.5 a vite (rispettivamente Zoom Takumar e Super Takumar-Zoom) con dimensioni e pesi più che doppi rispetto a quel miracolo di miniaturizzazione che è il tipo M.

Salendo di focale, incontriamo un SMC Pentax M 80-200 f/4.5 con ben quindici lenti che, come il 28-50, nasce in versione K nel 1977 e due anni dopo viene spostato nella serie M senza nessuna modifica. Anch'esso, con i suoi 555 grammi e una lunghezza di 142 mm, tiene alta la bandiera della compattezza in stile serie M e si differenzia nettamente dai pesanti e ingombranti zoom tele precedentemente prodotti sia a vite sia a baionetta K.

Nei cataloghi del 1984 appare una seconda versione dello stesso obiettivo: stavolta le lenti vengono ridotte a dodici, ma nonostante questo il peso sale di 60 grammi. In realtà questo modello ha molte altre particolarità che lo pongono, esattamente come la seconda versione dello SMC Pentax M 28 f/2.8 (che Cecchi non citava nel suo articolo), al confine tra la serie M e la successiva serie A. Sparisce il filettino argento caratteristico delle serie K e M e vengono modificati altri dettagli estetici ma soprattutto il movimento dell'attuatore del diaframma da progressivo diventa lineare, anticipando così una caratteristica distintiva degli obiettivi tipo A.

Nei cataloghi di quegli anni ci sono altri due zoom tele che però non vengono (a mio avviso giustamente, viste le caratteristiche) mai promossi nella serie M. Il primo è l'innovativo, pesantissimo e ingombrante SMC Pentax K 135-600 f/6.7 a quindici lenti e diaframma manuale che è la riproposizione a baionetta del 1976 di un preesistente modello a vite S-M-C Takumar Zoom nato solo un anno prima: nonostante l'anzianità del progetto, questo obiettivo rimarrà in catalogo molto a lungo, cioè fino al 1989. Il secondo è l'inconsueto zoom catadiottrico smc Pentax K 400-600 f/8-12 già citato che entra in catalogo addirittura nel 1984, cioè in contemporanea con i primi obiettivi della serie A, e rimane disponibile per ben quindici anni.

In conclusione, nella serie M sono stati prodotti otto diversi obiettivi zoom che per caratteristiche tecniche ed estetiche non sfigurano affatto a fianco agli altri contemporanei ventuno a focale fissa. Che lo condividiate o meno, questo è quello che pensa il sottoscritto quando li osserva tutti insieme nella propria vetrinetta casalinga.

**Fabio Mignani**